

Staminali adulte: la soluzione è dentro di noi

di Pier Luigi Fornari

Al congresso mondiale in corso in Vaticano una rassegna delle «terapie vitali» basate su cellule tratte dal nostro organismo Ravasi: scienza «moderna e antropologica»

Heather Abrams, colpita da un linfoma nel 2000 quando aveva diciassette anni, ora sorride e racconta la sua guarigione. Sharon Porter si alza in piedi per attestare la sanità ritrovata, dopo essere stata colpita quando era una giovane madre da sclerodermia, rara malattia di origine autoimmune che le impediva la mobilità. Assume il volto dei tanti pazienti guariti dalla terapie rigenerative delle cellule staminali adulte, il convegno internazionale di tre giorni sul tema, in corso in Vaticano, focalizzato sul «futuro dell'uomo e della cultura», organizzato dal Pontificio consiglio della Cultura (in particolare dalla Stoq, sua emanazione) e dalla Fondazione statunitense "Stem for life foundation".

Nel filmato con cui il giornalista medico Usa Maximo Gomez dà una rappresentazione del tema, tra gli altri testimoni compare un giocatore di football americano riportato alla normalità della sua vita grazie alle staminali adulte che hanno rigenerato il tessuto del suo cuore. Ma il video attesta anche la grande confusione e disinformazione dell'opinione pubblica sui veri risultati delle ricerche. È per questo che l'ex ministro della Salute degli Usa, Tommy Thompson, consapevole dell'autorevolezza del podio da cui sta parlando, l'aula nuova del Sinodo, tiene a comunicare che proprio martedì ha contatto Barack Obama per chiedere la costituzione di una commissione presidenziale che coordini le iniziative private nel settore della ricerca sulle cellule staminali adulte.

L'esempio che fa riflettere è quello dei *babyboomers* in via di pensionamento con la prospettiva di una impennata delle malattie croniche. Il caso specifico è quello del diabete. Attualmente un americano su otto ne è affetto, nel 2050 lo sarà uno su tre. L'amministrazione

a stelle strisce spende già 200 miliardi di dollari ogni anno per questa malattia. Quanto costerà tra quaranta anni? «Stiamo sperperando denaro per una malattia cronica invece di trovare il modo di guarirla – afferma Thomson –. E paradossalmente la guarigione è proprio dentro il nostro corpo, ce l'ha messa l'intelligenza divina, deve solo essere utilizzata. Perché dunque non creare una rete coordinata di scienziati e professionisti che si dedichi a trovare queste terapie vitali?».

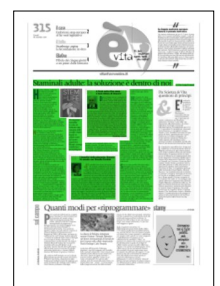
Robin Smith, amministratore delegato della NeoStem e presidente della «Stem for life foundation», riferisce che sono 3500 attualmente i *trial* clinici in corso nel mondo su terapie con le staminali adulte, con 160 aziende coinvolte. «Si tratta di una vera rivoluzione che arriverà in pochi anni – ha sottolineato – le applicazioni più promettenti sono quelle nelle malattie cardiache, già in fase

2, ma anche in ortopedia e nel diabete siamo già a buon punto».

Ma il punto che viene enfatizzato a ripetizione è che «non è necessario distruggere un solo embrione per poter sviluppare terapie che salvano milioni di persone», come dice Thompson. Dunque alla luce dei risultati «il dilemma tra staminali adulte ed embrionali non ha senso». Il simposio, come spiega il presidente del Pontificio Consiglio della cultura, il cardinale Gianfranco Ravasi, si prefigge di coniugare questi risultati raggiunti dalla scienza medica, nel senso «più moderno», «antropologico», attenti anche agli incroci interdisciplinari con la bioetica, la filosofia, la psicologia, e la teologia. Il "paziente" in realtà è «una persona, un soggetto, un essere simbolico, incommensurabile anche nella

sua malattia con i dati strumentali». «Il fatto che il congresso si occupi delle cellule staminali adulte – puntualizza monsignor Ignacio Carrasco de Paula, presidente della Pontificia accademia per la Vita nella prolusione al convegno – è una scelta con motivazioni etiche e scientifiche, non certo per ragioni di fede». Infatti anche alla luce della Dichiarazione di Helsinki, è illecito distruggere un essere umano allo stato di blastocisti, come avviene con la sperimentazione sulle cellule embrionali.

Sotto un altro profilo il bioeticista sfa l'immagine di una Chiesa chiusa al progresso della scienza, ripercorrendo il magistero di Pio XI e Pio XII fino a Benedetto XVI. L'orientamento è sempre stato di seguire il principio di precauzione, che dovrebbe essere



caro a ogni ricercatore. Infatti oggi sono le stesse discipline scientifiche a preoccuparsi di migliorare gli standard etici della ricerca. «Il carattere inviolabile, o comunque non disponibile della vita e del corpo umano colloca la responsabilità etica ad un livello elevato», osserva il presidente della Accademia per la Vita, evidenziando che per quanto la ricerca sulle staminali adulte sia «un'impresa più che mai avvincente ed estremamente promettente, con un investimento di risorse straordinario, le sue regole non potranno sottostare a una logica riduzionista e nemmeno alla logica tipica del marketing o del guadagno economico».

OX A Terni entro fine anno il test clinico di Vescovi



Dopo il lungo iter per conseguire le certificazioni e autorizzazioni necessarie, l'ultima delle quali per l'uso di un particolare strumento neurochirurgico arrivata appena due settimane fa, il centro per le cellule staminali di Terni partirà quasi certamente con la sperimentazione sull'uomo entro fine anno. Una sperimentazione clinica di fase uno su pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica (Sla), che impiegherà staminali del cervello umano trapiantate nel midollo spinale di 18 pazienti. La ricerca è partita a Terni nel 2003 con la costituzione di una banca delle cellule staminali nervose umane, prodotte nei laboratori dell'Ospedale Santa Maria di Terni dall'équipe guidata da Angelo Vescovi, prelevate da feti abortiti spontaneamente e coltivate in laboratorio, da trapiantare nel midollo spinale di malati di Sla per 10-15 volte: «Speriamo di rallentare o bloccare la malattia - spiega Vescovi -. La prima fase verificherà l'eventuale tossicità delle cellule sul paziente, entro un anno avremo anche i primi risultati sull'efficacia». Il progetto ha unito istituzioni laiche e religiose nell'ottica di un'etica condivisa.

Elisabetta Lomoro

OX I benefici della placenta: Brescia fa scuola con Ornella Parolini



«**E'** possibile fare ricerca di successo anche in Italia, credendo in ciò che si fa, guardando al paziente e allo studio». Ornella Parolini, direttore del Centro di ricerca "Eugenia Menni" (Crem) della Fondazione Poliambulanza di Brescia, scienziata di fama internazionale nel campo delle staminali isolate da placenta, ha dimostrato le capacità antinfiammatorie e antifibrotiche delle cellule della membrana amniotica placentare. Gli ultimi esperimenti hanno mostrato che non è necessario trapiantare le cellule per indurre la riparazione del tessuto: bastano le molecole rilasciate dalle stesse cellule in coltura. I test hanno confermato i vantaggi ottenuti in precedenza col trapianto delle staminali placentari. Si passa così da una rigenerazione basata sulla differenziazione cellulare alla "ripulitura" del tessuto danneggiato impedendo fenomeni di ulteriore degenerazione. Altro elemento di novità è la possibilità di fare a meno del trapianto delle cellule, trasferendo solo i fattori che queste producono, con il grande beneficio di eliminare il problema della compatibilità fra donatore e ricevente. (A.Tur.)